

Adunanza del 13 Giugno 1927

Presiede il Presidente On. Gatti.

Sono presenti i consiglieri Petrucci e Scodnick, ed il consigliere segretario Rosmini.

È giustificata l'assenza dei consiglieri Indri e Rossoni.

Aperta la seduta, è approvato senza osservazioni il verbale della precedente adunanza, tenuta il 24 Maggio u. s.

Si procede quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1926

Il Comitato,

tenute presenti le risultanze del bilancio dell'esercizio 1926, sottoposto al suo esame dal Presidente - Direttore Generale,

dopo opportuna discussione,
a sensi dell'art. 21 dello Statuto organico,

dehbera di presentare il bilancio ed i suoi allegati al Collegio dei Sindaci, con la seguente relazione:

Relazione del Comitato Permanente sul bilancio al 31 Dicembre 1926

I risultati del bilancio che si chiude al 31 Dicembre 1926 sono una nuova prova del cammino ascensionale percorso dall'Istituto negli ultimi esercizi e della facoltà di adattamento che esso ha mostrato di possedere adeguandosi rapidamente alle necessità del nuovo regime assicurativo instaurato nel 1923 e superando vittoriosamente le difficoltà non lievi della situazione monetaria ed economica, che pure hanno una inmancabile e diretta ripercussione nel campo delle assicurazioni.

La cifra della produzione raccolta e perfezionata dall'Istituto nell'esercizio decorso ha segnato un notevole incremento su quella dell'esercizio precedente; siamo infatti passati da lire 1.445.193.507 di capitali assicurati nel 1925

a £ 1.651.983.363 nel 1926, con un aumento del 15% circa. In particolare è notevole l'accrescimento numerico realizzato nella raccolta dei nuovi affari, che da 65.868 nel 1925 sono saliti a 82.238 nel 1926; e ciò specialmente per la diffusione che vanno prendendo le forme popolari di assicurazione recentemente istituite.

Questo risultato è tanto più importante in quanto si è realizzato in un periodo nel quale, per le ricorrenti cause di ordine generale, si sono determinati squilibri e riduzioni di affari in molti campi dell'industria e del commercio. Inoltre l'emissione del Prestito del Lit. sono, che ha avuto così brillante successo, ha assorbito negli ultimi due mesi dell'anno grandissima parte del risparmio nazionale, e gli stessi organi produttivi dell'Istituto non hanno mancato di contribuirvi con slancio patriottico, impiegando nella propaganda per il prestito gran parte dell'attività che è normalmente rivolta alla produ-

zione assicurativa.

Le cifre sopraindicate non comprendono le quote di capitale assicurato cedute a termini di legge dalle Compagnie private sui contratti assunti nel Regno. Dette quote in numero di 36.509 hanno accresciuto il portafoglio dell'Istituto di L. 333.881.121 di capitali assicurati. Nuove Compagnie hanno iniziato il loro lavoro nel corso dell'esercizio ed altre hanno perfezionato e rafforzato la loro organizzazione; conseguentemente l'Istituto è stato in grado di mantenere la sua posizione di assoluta preminenza, superando di quasi il 50% con la propria produzione diretta l'insieme del lavoro di tutte le imprese private. Se anzi consideriamo il numero dei nuovi affari, questo risulta più che doppio del numero degli affari raccolti da tutte le Compagnie insieme riunite.

Tale fatto ha grande importanza dal punto di vista dell'azione sociale che l'Istituto si propone di svolgere per la sempre maggiore penetrazione della pre-

violenta nei ceti più modesti e più numerosi del nostro popolo, azione che è, secondo il pensiero della Amministrazione, una delle fondamentali ragioni di essere di un Ente pubblico nel campo assicurativo.

La propaganda dell'Istituto Nazionale per le forme di tipo popolare contribuisce invero alla formazione di una più elevata educazione delle masse lavoratrici, ed ha un contenuto ed un fine di alto carattere politico, in quanto tende a costituire dei legami tra le masse e l'Ente statale di previdenza, dei rapporti, quindi, tra l'interesse individuale e l'avvenire della Nazione, che si risolvono in una ragione di coesione sociale e di stabilità politica.

Attidue cure ha dedicato l'Amministrazione alla organizzazione del lavoro all'estero. Questa attività va considerata, anch'essa, non soltanto sotto un punto di vista industriale ma anche nazionale, in quanto permette di seguire

i nostri connazionali che lavorano fuori del Regno e di costituire, nei paesi che più ci interessano, un insieme di rapporti che si risolvono in una ragione di prestigio e di forza dell'Italia nel mondo.

È stato così provveduto all'impianto di nuovo rappresentante in Francia, in Albania, in Palestina, e si sono iniziati gli studi per un lavoro diretto nell'America Latina.

Non meno favorevoli degli indici della produzione sono nel loro complesso le risultanze industriali del bilancio, in cui tutte le voci sono prova di un andamento regolare e di un sano sviluppo della gestione, ad eccezione tuttavia di due, sulle quali dobbiamo soffermarci un momento.

La svalutazione che si è dovuta appor-
tare ai titoli patrimoniali ha notevolmen-
te ridotto, come era da prevedersi, la ri-
serva o garanzia delle oscillazioni dei
valori; si è però ritenuto opportuno porre

a carico dell'esercizio la metà dell'onere corrispondente a dette svalutazioni, e ciò allo scopo di non diminuire eccessivamente l'accennata riserva.

Come nei precedenti esercizi, sfuggono ad ogni oscillazione nell'uno o nell'altro senso i titoli di consolidato posseduti dall'Istituto per una cifra cospicua; e ciò perché essi rappresentano la copertura degli impegni presi con le emissioni dei contratti abbinati ai prestiti nazionali. Infatti tutte le valutazioni relative a questi contratti sono stabilite sulla base del prezzo di emissione del consolidato; non vi è quindi dubbio sulla opportunità di considerare detto prezzo come una caratteristica invariabile dei titoli che l'Istituto ha acquistato per far fronte ai propri impegni.

Circa gli altri valori a reddito fisso, è da notare che una parte cospicua di essi (obbligazioni ferroviarie, cartelle di credito fondiario, ecc.), è rappresentata da titoli ammortizzabili; perciò le svalutazioni ad essi apportate per misura

prudenziale e per disposizioni statutarie non rispondono ad una perdita effettiva, ed anche soltanto probabile, della gestione; non vi è infatti probabilità alcuna che l'Istituto debba realizzare il prezzo di questi titoli prima del termine fissato per la loro naturale estinzione.

L'altro punto meno favorevole cui accennavamo di sopra riguarda la frequenza delle eliminazioni dei contratti per cause diverse dalla morte. Le difficoltà della circolazione monetaria hanno senza dubbio aumentato le cause di rescissione e di riscatto, i cui effetti, per ciò che riguarda l'esercizio, possono aver dato luogo ad un aumento dell'utile immediato, ma sono certamente non desiderabili così dal punto di vista delle superiori finalità di un Istituto di previdenza come anche da quello del reale e duraturo interesse dell'Azienda.

Ciò non ha del resto impedito al portafoglio dell'Istituto di conseguire nel corso del 1926 lo sviluppo più importante

che esso abbia mai ottenuto in qualsiasi dei precedenti esercizi, - il più importante forse da qualsiasi Compagnia finora calibrato -, passando da lire 6.674.259.468 di capitali assicurati al principio di esercizio a L. 935.410.701 assicurati alla fine; con un aumento di oltre 1260 milioni.

Il Conto profitti e perdite e lo Stato patrimoniale chiudono con un saldo attivo di L. 32.581.925,73, che rappresenta l'utile dell'esercizio, al netto degli accantonamenti ed ammortamenti, effettuati con criteri di grande prudenza.

Sono state infatti accantonate oltre L. 3.000.000 per accelerare il piano normale di ammortamento delle spese di acquisto dei contratti, mantenendo così la quota di spesa da ammortizzare inferiore all'1,30% del capitale-rischio; si è inoltre previsto l'ammortamento di L. 1.000.000 sulle spese per la nuova Sede della Direzione Generale, di lire 1.000.000 sul valore degli altri immobili di proprietà, e di L. 3.241.040,23 sulle

partecipazioni industriali assunte dallo Istituto.

Per queste ultime, di fronte ad una somma di capitale versato di L. 46.420.130,70, esiste già un fondo di ammortamento di L. 9.014.266,79, che corrisponde ad una svalutazione del 20% circa.

Dallo Stato patrimoniale risulta che il totale delle attività dell'Istituto alla fine del 1926 ascendeva a L. 1.751.159.033,16. Di queste, L. 104.762.939,59 stavano a copertura di impegni vari in corso di liquidazione, altre L. 167.078.586,84 rappresentavano riserve patrimoniali già costituite (compreso il fondo di proprietà dello Stato), L. 1.386.735.581 rappresentavano l'importo delle riserve matematiche al netto di spese da ammortizzare, mentre lire 32.581.925,73 costituivano, come si è veduto, il saldo ulivi dell'esercizio.

Il raggruppamento delle attività secondo la varia natura degli investimenti risulta dal seguente specchio:

Beni stabili (compresi le azioni dello Istituto Nazionale Immobiliare).....	£ 115.252.339,62	6,58
Titoli	" 887.720.719,28	50,70
Annuità dovute dallo Stato	" 192.830.790,87	11,01
Mutui ipotecari	" 240.819.096,10	13,75
Mutui su polizze e diversi	" 106.786.936,20	6,10
Partecipazione al capitale costitutivo di		
Enti per opere pubbliche	" 32.250.000,00	1,84
Capitale versato per azioni sottoscritte	" 46.420.130,70	2,65
Debitori diversi, conti d'ordine e varie	" 129.079.020,39	7,37
	<hr/>	
	£.i. 251.159.033,16	100,00

Segnano un incremento le voci relativi agli impieghi immobiliari, ai mutui ed alle partecipazioni varie; e invece in diminuzione quella dei titoli, sia per le svalutazioni apportate in sede di bilancio, sia per l'avvenuto rimborso di alcune partite di buoni del tesoro. Grande parte degli investimenti patrimoniali è stata diretta al finanziamento di opere di interesse nazionale; costruzioni ferroviarie, bonifiche, mutui a province e comuni per

opere igieniche o case popolari, partecipazione alla costituzione di Enti promossi dal Governo, quali, nell'esercizio considerato, l'Azienda Generale dei Petroli, l'Istituto per il Risorgimento delle Venetie, l'Istituto per le case degli impiegati dello Stato. È una multiforme e poderosa politica di opere alle quali l'Istituto concorre per lo sviluppo delle capacità produttiva del Paese.

Alla somma versata per l'acquisto di azioni di Enti privati, fa riscontro, come già si è notato, il fondo di ammortamento di L. 9.014.266,79.

Risulta dal Conto profitti e perdite l'aumento delle entrate per premi, passate da L. 300.769.130 nel 1925 a lire 338.192.953 nel 1926, e quello delle entrate nette patrimoniali, che da L. 68.257.009 sono salite a L. 79.435.062.

Il rendimento medio delle attività si ragguaglia al 5,80%.

A favore degli assicurati sono state liquidate nel 1926 L. 107.928.103 di contro a L. 86.313.781 dell'esercizio precedente.

Detta somma risulta così ripartita:

Per sinistri	L 46.599.161
" scadute	26.291.050
" riscatti	" 28.937.429
" rendite	" 6.100.463

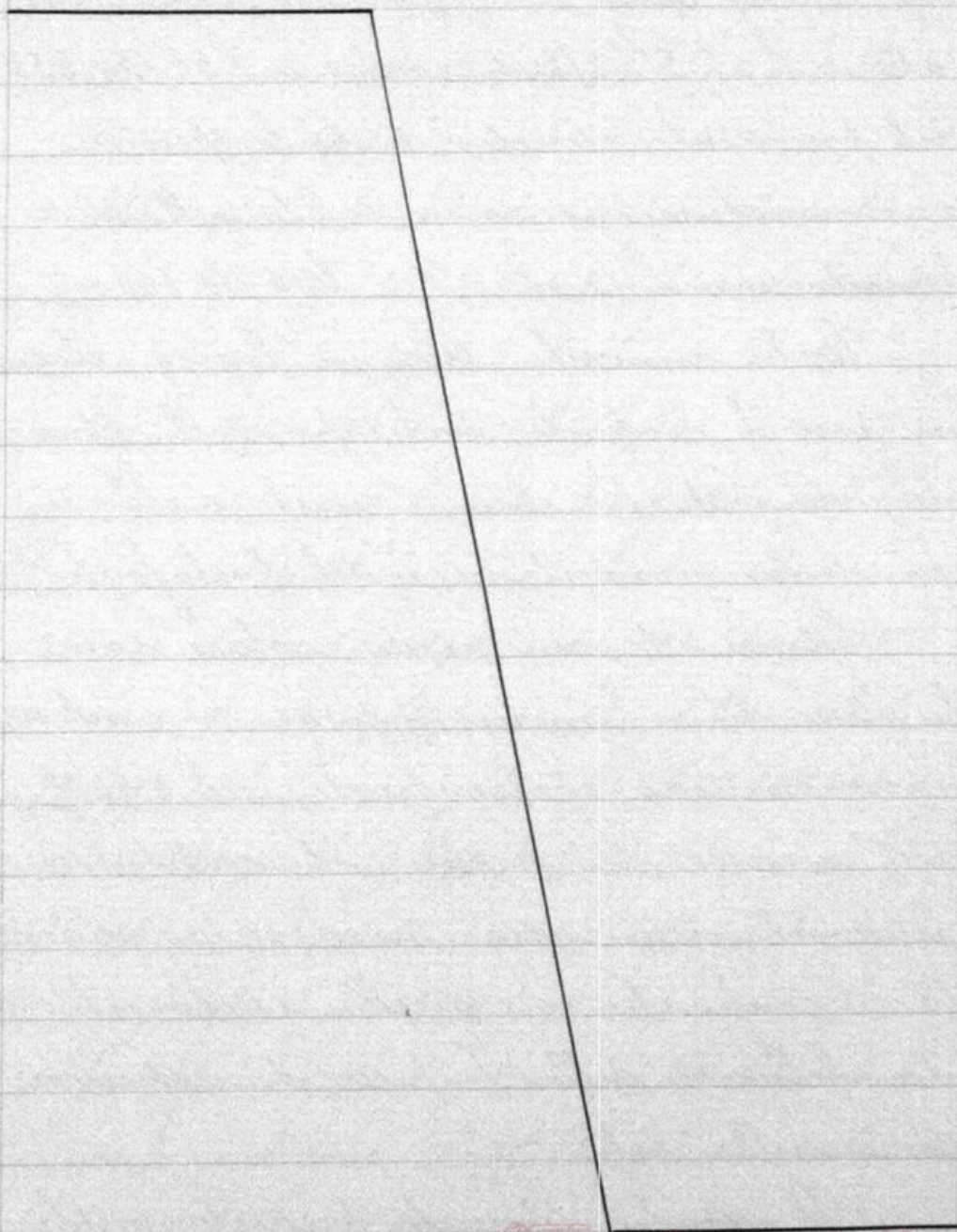
Totale L 107.928.103

Risulta pure dal Conto profitti e perdite che le spese di produzione sono passate a L 57.577.218 di contro a L 51.154.633 del precedente esercizio, e che le spese di amministrazione sono salite nello stesso periodo da L 16.655.075 a L 19.110.566. -

Tali aumenti sono in logica relazione con il notevole sviluppo dell'Attività, dimostrato chiaramente dalle cifre della produzione e del portafoglio. Giova ad ogni modo notare come le spese di amministrazione si contengano in una percentuale del 5.65% dell'incasso dei premi, che costituisce una aliquota assai moderata quando la si confronti con quelle risultanti dai bilanci delle Imprese di assicurazione sulla vita.

Il quadro seguente presenta nella

forma consueta lo stato dei capitali in vigore al 31 dicembre 1926 nonché nelle corrispondenti riserve, calcolate in base agli elementi tecnici più volte indicati nelle precedenti relazioni e successivamente depurate delle spese di acquisto da ammortizzare.



Stato dei capitali e delle riserve al 31 dicembre 1926

	N.° dei contratti	Capitali assicurati	Rendite ass. ^{te}	Riserve matematiche	Riserve spese e varie
Portafoglio diretto e precostituito	409.683	6.114.087.881	9.022.345	981.335.924	2.595.717
Spetta V e VI Prestito	200.697	777.640.618	---	348.913.831	113.064
Cessioni legali	130.472	1.103.682.202	303.782	131.431.462	180.607
	740.852	7.935.410.701	9.326.127	1.461.681.217	2.889.388
					+ 400.000 <small>Riserve separata</small>
Totale riserve a garanzia di contratti in corso al 31 dicembre 1926				1.471.970.605	
(meno) Spese di acquisto da ammortizzare				1.471.970.605	
				85.235.034	
Riserve nette al 31 dicembre 1925				1.386.735.581	
Riserve nette al 31 dicembre 1926				1.206.830.377	
Aumento riserve nel 1926				179.905.204	
Aumento patrimoniale e nuovi apporti riserve nel 1926				212.487.129.73	
Aumento riserve nel 1926				179.905.204.00	
Utile netto dell'esercizio				32.581.925.73	



La cifra dell'utile netto supera di lire 3.632.800,97 quella realizzata nell'esercizio passato, che fu di L 28.959.124,76. In base alle disposizioni di legge ed ai criteri adottati in precedenza dall'Amministrazione, la ripartizione dell'utile dovrà farsi sulle basi seguenti:

Utile netto da ripartire L 32.581.925,73

A riserva ordinaria 10% L 3.258.192,57

A riserva statutaria (il 4% dell'aumento delle riserve matematiche, escluse quelle delle Miste Prestite e della ex Cassa Pensioni) " 6.238.118,72

" 9.496.311,29

Rimanenza L 23.085.614,44

Di tale rimanenza il 5% (cioè L 1.154.280,72) è da ripartire

per $\frac{1}{4}$ al Consiglio di Amm. ^{me} L 288.570,18-

" $\frac{3}{4}$ al personale " 865.710,54

L 1.154.280,72

Residua una somma netta di L 21.931.333,72 da devolversi ad incremento del fondo di proprietà dello Stato, costituito per scopi di pubblica utilità da determinarsi dal Governo.

In seguito a tali assegnazioni, le ri-

serve patrimoniali dell'Istituto e il fondo di proprietà dello Stato assumono l'ammontare di cui appresso:

Riserva ordinaria	L. 18.302.216,10
Riserva statutaria	" 43.995.783,56
Fondo oscillazione valori	" 8.351.122,86
Fondo di ammortamento dei titoli azionari	" 9.014.266,74
	<hr/>
	L. 79.663.389,31
Fondo straordinario di garanzia di proprietà dello Stato	" 116.557.083,74
	<hr/>

Totale al 1° gennaio 1927 L. 196.220.473,05

Se a questa somma di quasi 200 milioni si aggiunga il valore latente del portafoglio in vigore, che, sulla base delle condizioni correnti e tenuto pur conto delle spese da ammortizzare, può a sua volta stimarsi in una cifra non inferiore ai 180 ÷ 200 milioni, si vede che l'Azienda, in questi 14 anni di vita, ha potuto costituirsi ex nihilo un capitale prossimo ai quattrocento milioni. Costatazione che l'Amministrazione

è lieta di porre a suggello della presente relazione, perchè dimostra come gli alti fini morali e nazionali che in prima linea guidano l'azione dell'Ente statale, nel campo della previdenza siano sempre presenti in piena armonia con le sane direttive di una avveduta e proficua attività industriale della gestione.

Dopo di che, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario

Luigi Hoffmann

[Signature]